



# CavaReporter

i fatti e le notizie di Cava de'Tirreni aggiornati  
in tempo reale

 Cerca

CavaReporter.it - Testata giornalistica registrata - Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 23 del 15 maggio 2009 -  
Direttore responsabile Marco De Simone - per info, news e segnalazioni: cavareporter@gmail.com - tel. 349.8110809

Home > i fatti di Cava > Belardelli: «Mazzini, l'uomo della fondazione dello Stato»

< back

[stampa pagina](#)

## Belardelli: «Mazzini, l'uomo della fondazione dello Stato»

«Mazzini si sentiva un profeta. L'iniziatore di una nuova religione. Credeva nell'immortalità dell'anima e nella reincarnazione. Elaborava la politica all'interno di un disegno religioso. Perciò non concepiva la sconfitta, perché per lui non è la realtà che determina il successo o l'insuccesso, bensì un evento divino. Tutto ciò comportava in lui una visione che potremmo definire un po' folle e che si rivelava un limite». Così Giovanni Belardelli, ospite (venerdì sera 15 aprile, ndr) del terzo appuntamento della Rassegna letteraria Com&Te, ha narrato alla sala gremita del Social Tennis Club di Cava de'Tirreni, uno tra i miti risorgimentali, e sul quale ha scritto il saggio "Mazzini" (Il Mulino).

«Mazzini dal punto di vista delle idee è l'uomo della fondazione dello Stato. Ma la sua è una concezione assoluta della politica e della democrazia - ha proseguito Belardelli, rispondendo agli stimoli venuti da Pasquale Petrillo, ideatore e curatore della Rassegna letteraria, e dalla giornalista Tiziana De Sio - non applicabile al nostro tempo nel quale, limitare e non eliminare le disuguaglianze è già molto». Presenti alla manifestazione l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa ed in rappresentanza dell'Ente provinciale per il Turismo Mario Galdi.

Alla concretezza dell'azione pensava, però, Cavour alleando il Piemonte con l'esercito francese. «A Mazzini fa notare Belardelli- va riconosciuta la grande capacità di conquistare l'immaginario nella politica. Riesce, infatti, a far impegnare per la vita un'intera generazione che poi segue Garibaldi nell'impresa dei Mille. Solo dando un crisma divino si può chiedere il sacrificio estremo alla persone». Secondo Belardelli Giuseppe Mazzini è visto come padre della patria per così dire minore del periodo risorgimentale, in quanto legato all'idea di uno stato unitario ma a guida repubblicana e non monarchica. «Egli stesso si considera uno sconfitto perché l'Italia unita doveva nascere repubblicana». Infine, così come è stato per Garibaldi, anche Mazzini è stato richiamato sia nell'iconografia fascista, specie con la Repubblica di Salò, che in quella antifascista, con riferimenti alla lotta di classe ed ai lavoratori.

Al termine della presentazione l'autore ed il pubblico hanno degustato alcune varietà di dolci tipici offerti dal distretto industriale agroalimentare Nocera Inferiore-Gragnano presieduto da Aniello Pietro Torino.

17/04/11 [commenti \(0\)](#)

<<

>>

Home

i fatti di Cava

focus

satira cavese

speciali fotografici

video, news, utility

Contatti, Scrivici

Chi siamo

Meteo Cava-Salerno

Foto a Cava de'Tirreni

### Trofeo Guerino Amato



Torneo di calcio a 11 riservato alle squadre dilettantistiche di Cava de'Tirreni: 18, 19 e 20 aprile allo stadio Simonetta Lamberti



[Il regolamento](#)

### Via Crucis vivente a San Cesario



Domenica delle Palme 17 aprile 2011 alle ore 20:00 alla parrocchia di San Cesario

Sei riconosciuto come **salerno trading** | [esci](#)]



Ads by Google

[Notizie STAMPA](#)

[Cap](#)

[Agenzie Di Lavoro](#)

[Comunicati STAMPA](#)

## Comunicati.net

- [Comunicati stampa](#)
- [Gestione comunicati](#)
- [I tuoi Feed RSS](#)
- [Il tuo profilo](#)

[Home](#) » [Arte](#) » [Letteratura](#)

**GROUPON** **COUPON**  
**FAST FOOD\*** a Bari **fino a -70%** **Qui**  
\*Esempio di un'offerta in a

## Grande successo di Belardelli a Com&Te

[Modifica questo comunicato](#)

[Elimina questo comunicato](#)

16/apr/2011 13.19.10 [salerno trading](#)

Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Segretaria  .it



Servizio  
**24h**

**Segretaria**  
da **39€**  
al mese

**Prova gratis!**

Numero Verde  
**800.13 18 00**



“Mazzini si sentiva un profeta. L’iniziatore di una nuova religione. Credeva nell’immortalità dell’anima e nella reincarnazione. Elaborava la politica all’interno di un disegno religioso. Perciò non concepiva la sconfitta, perché per lui non è la realtà che determina il successo o l’insuccesso, bensì un evento divino. Tutto ciò comportava in lui una visione che potremmo definire un po’ folle e che si rivelava un limite“. Così **Giovanni Belardelli**, ospite ieri sera del terzo appuntamento della Rassegna letteraria **Com&Te**, ha narrato alla sala gremita del Social Tennis Club di Cava de’Tirreni, uno tra i miti risorgimentali, e sul quale ha scritto il saggio “Mazzini” (Il Mulino).

“Mazzini dal punto di vista delle idee è l’uomo della fondazione dello stato. Ma la sua è una concezione assoluta della politica e della democrazia -ha proseguito Belardelli, rispondendo agli stimoli venuti da **Pasquale Petrillo**, ideatore e curatore della Rassegna letteraria, e dalla giornalista **Tiziana De Sio**- non applicabile al nostro tempo nel quale, limitare e non eliminare le disuguaglianze è già molto”.

Presenti alla manifestazione l’assessore comunale alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa ed in rappresentanza dell’Ente Provinciale per il Turismo il dott. Mario Galdi.

Alla concretezza dell’azione pensava, però, Cavour alleando il Piemonte con l’esercito francese. “A Mazzini fa notare Belardelli- va riconosciuta la grande capacità di conquistare l’immaginario nella politica. Riesce, infatti, a far impegnare per la vita un’intera generazione

che poi segue Garibaldi nell'impresa dei Mille. Solo dando un crisma divino si può chiedere il sacrificio estremo alla persone".

Secondo Belardelli Giuseppe Mazzini è visto come padre della patria per così dire minore del periodo risorgimentale, in quanto legato all'idea di uno stato unitario ma a guida repubblicana e non monarchica. "Egli stesso si considera uno sconfitto perché l'Italia unita doveva nascere repubblicana." Infine, così come è stato per Garibaldi, anche Mazzini è stato richiamato sia nell'iconografia fascista, specie con la Repubblica di Salò, che in quella antifascista, con riferimenti alla lotta di classe ed ai lavoratori.

Al termine della presentazione l'autore ed il pubblico hanno degustato alcune varietà di dolci tipici offerti dal Distretto Industriale Agroalimentare Nocera Inferiore-Gragnano presieduto da Aniello Pietro Torino.

Sul sito web [www.premiocomete.it](http://www.premiocomete.it) è possibile attingere ad ulteriori informazioni e scaricare alcune delle foto realizzate dall'Agenzia fotografica Photo&Photo di Pino Izzo.

Visualizzo 0 commenti

Ordina per Più vecchi  Sottoscrivi via email  Sottoscrivi via RSS

Aggiungi un nuovo commento

Scrivi il tuo commento qui.

Scrivi come ...

blog comments powered by DISQUS



Comunicati.net è un servizio offerto da [Factorium Srl](http://www.factorium.it)

Cerca La Voce del Meridi Cerca

- [Registrati](#)
- [Accedi](#)



Periodico d'informazione, cultura, politica, società e spettacolo

- [Home](#)
- [La mia pagina](#)
- [Blog News](#)
- [Amministrative 2011](#)
- [Speciali](#)
- [Multimedia](#)
- [Membri](#)
- [Gruppi](#)
- [Classifiche](#)
  
- [Tutti i post](#)
- [Il mio blog](#)
- [Aggiungi](#)



## Nota stampa: Giovanni Belardelli Alla V edizione del Premio Com&Te

- Post aggiunto da [Redazione](#) il 17 Aprile 2011 alle 19:32
- [Visualizza il blog di Redazione](#)

“Mazzini si sentiva un profeta. L’iniziatore di una nuova religione. Credeva nell’immortalità dell’anima e nella reincarnazione. Elaborava la politica all’interno di un disegno religioso. Perciò non concepiva la sconfitta, perché per lui non è la realtà che determina il successo o l’insuccesso, bensì un evento divino. Tutto ciò comportava in lui una visione che potremmo definire un po’ folle e che si rivelava un limite“. Così **Giovanni Belardelli**, ospite ieri sera del terzo appuntamento della Rassegna letteraria *Com&Te*, ha narrato alla sala gremita del Social Tennis Club di Cava de’ Tirreni, uno tra i miti risorgimentali, e sul quale ha scritto il saggio “Mazzini” (Il Mulino).

“Mazzini dal punto di vista delle idee è l’uomo della fondazione dello stato. Ma la sua è una concezione assoluta della politica e della democrazia -ha proseguito Belardelli, rispondendo agli stimoli venuti da **Pasquale Petrillo**, ideatore e curatore della Rassegna letteraria, e dalla giornalista **Tiziana De Sio**- non applicabile al nostro tempo nel quale, limitare e non eliminare le diseguaglianze è già molto”.

Presenti alla manifestazione l’assessore comunale alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa ed in rappresentanza dell’Ente Provinciale per il Turismo il dott. Mario Galdi.

Alla concretezza dell’azione pensava, però, Cavour alleando il Piemonte con l’esercito francese. “A Mazzini fa notare Belardelli- va riconosciuta la grande capacità di conquistare l’immaginario nella politica. Riesce, infatti, a far impegnare

per la vita un'intera generazione che poi segue Garibaldi nell'impresa dei Mille. Solo dando un crisma divino si può chiedere il sacrificio estremo alla persone”.

Secondo Belardelli Giuseppe Mazzini è visto come padre della patria per così dire minore del periodo risorgimentale, in quanto legato all'idea di uno stato unitario ma a guida repubblicana e non monarchica. “Egli stesso si considera uno sconfitto perché l'Italia unita doveva nascere repubblicana.” Infine, così come è stato per Garibaldi, anche Mazzini è stato richiamato sia nell'iconografia fascista, specie con la Repubblica di Salò, che in quella antifascista, con riferimenti alla lotta di classe ed ai lavoratori.

Al termine della presentazione l'autore ed il pubblico hanno degustato alcune varietà di dolci tipici offerti dal Distretto Industriale Agroalimentare Nocera Inferiore-Gagnano presieduto da Aniello Pietro Torino.

Sul sito web [www.premiocomete.it](http://www.premiocomete.it) è possibile attingere ad ulteriori informazioni e scaricare alcune delle foto realizzate dall'Agenzia fotografica Photo&Photo di Pino Izzo.

Con la preghiera della massima diffusione, si inviano cordiali saluti.

Cava de'Tirreni, 16 aprile 2011.

Comunicazione Premio *Com&Te*

[Condividi](#) [Twitter](#) [Facebook](#)

- [< Post precedente](#)
- [Post successivo >](#)

Commento

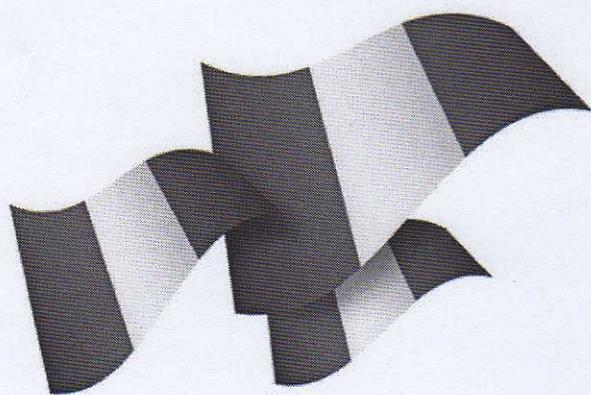
**Devi essere membro di La Voce del Meridione per aggiungere commenti!**

[Partecipa a La Voce del Meridione](#)

Benvenuto in  
La Voce del Meridione

**[Registrati](#)**

o [Accedi](#)



1861 > 2011 > >

150° anniversario Unità d'Italia





# PositanoNews

16/04/2011

## «Com&te ospita Giovanni Belardelli»



Nella foto P.Petrillo e G. Belardelli

"Mazzini si sentiva un profeta. L'iniziatore di una nuova religione. Credeva nell'immortalità dell'anima e nella reincarnazione. Elaborava la politica all'interno di un disegno religioso. Perciò non concepiva la sconfitta, perché per lui non è la realtà che determina il successo o l'insuccesso, bensì un evento divino. Tutto ciò comportava in lui una visione che potremmo definire un po' folle e che si rivelava un limite". Così Giovanni Belardelli, ospite ieri sera del terzo appuntamento della Rassegna letteraria Com&Te, ha narrato alla sala gremita del Social Tennis Club di Cava de'Tirreni, uno tra i miti risorgimentali, e sul quale ha scritto il saggio "Mazzini" (Il Mulino). "Mazzini dal punto di vista delle idee è l'uomo della fondazione dello stato. Ma la sua è una concezione assoluta della politica e della democrazia -ha proseguito Belardelli, rispondendo agli stimoli venuti da Pasquale Petrillo, ideatore e curatore della Rassegna letteraria, e dalla giornalista Tiziana De Sio- non applicabile al nostro tempo nel quale, limitare e non eliminare le disuguaglianze è già molto". Presenti alla manifestazione l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa ed in rappresentanza dell'Ente Provinciale per il Turismo il dott. Mario Galdi. Alla concretezza dell'azione pensava, però, Cavour alleando il Piemonte con l'esercito francese. "A Mazzini fa notare Belardelli- va riconosciuta la grande capacità di conquistare l'immaginario nella politica. Riesce, infatti, a far impegnare per la vita un'intera generazione che poi segue Garibaldi nell'impresa dei Mille. Solo dando un crisma divino si può chiedere il sacrificio estremo alla persone". Secondo Belardelli Giuseppe Mazzini è visto come padre della patria per così dire minore del periodo risorgimentale, in quanto legato all'idea di uno stato unitario ma a guida repubblicana e non monarchica. "Egli stesso si considera uno sconfitto perché l'Italia unita doveva nascere repubblicana." Infine, così come è stato per Garibaldi, anche Mazzini è stato richiamato sia nell'iconografia fascista, specie con la Repubblica di Salò, che in quella antifascista, con riferimenti alla lotta di classe ed ai lavoratori. Al termine della presentazione l'autore ed il pubblico hanno degustato alcune varietà di dolci tipici offerti dal Distretto Industriale Agroalimentare Nocera Inferiore-Gragnano presieduto da Aniello Pietro Torino. Sul sito web [www.premiocomete.it](http://www.premiocomete.it) è possibile attingere ad ulteriori informazioni e scaricare alcune delle foto realizzate dall'Agenzia fotografica Photo&Photo di Pino Izzo.

## Com&Te

Cava [ 16 04 2011 ]



"Mazzini si sentiva un profeta. L'iniziatore di una nuova religione. Credeva nell'immortalità dell'anima e nella reincarnazione. Elaborava la politica all'interno di un disegno religioso.

Perciò non concepiva la sconfitta, perché per lui non è la realtà che determina il successo o l'insuccesso, bensì un evento divino.

Tutto ciò comportava in lui una visione che potremmo definire un po' folle e che si rivelava un limite".

Così Giovanni Belardelli, ospite ieri sera del terzo appuntamento della Rassegna letteraria Com&Te, ha narrato alla sala gremita del Social Tennis Club di Cava de'Tirreni, uno tra i miti risorgimentali, e sul quale ha scritto il saggio "Mazzini" (Il Mulino).

"Mazzini dal punto di vista delle idee è l'uomo della fondazione dello stato. Ma la sua è una concezione assoluta della politica e della democrazia -ha proseguito Belardelli, rispondendo agli stimoli venuti da Pasquale Petrillo, ideatore e curatore della Rassegna letteraria, e dalla giornalista Tiziana De Sio- non applicabile al nostro tempo nel quale, limitare e non eliminare le disuguaglianze è già molto".

Presenti alla manifestazione l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa ed in rappresentanza dell'Ente Provinciale per il Turismo il dott. Mario Galdi.

Alla concretezza dell'azione pensava, però, Cavour alleando il Piemonte con l'esercito francese. "A Mazzini fa notare Belardelli- va riconosciuta la grande capacità di conquistare l'immaginario nella politica.

Riesce, infatti, a far impegnare per la vita un'intera generazione che poi segue Garibaldi nell'impresa dei Mille.

Solo dando un crisma divino si può chiedere il sacrificio estremo alla persone".

Secondo Belardelli Giuseppe Mazzini è visto come padre della patria per così dire minore del periodo risorgimentale, in quanto legato all'idea di uno stato unitario ma a guida repubblicana e non monarchica.

"Egli stesso si considera uno sconfitto perché l'Italia unita doveva nascere repubblicana.

" Infine, così come è stato per Garibaldi, anche Mazzini è stato richiamato sia nell'iconografia fascista, specie con la Repubblica di Salò, che in quella antifascista, con riferimenti alla lotta di classe ed ai lavoratori.

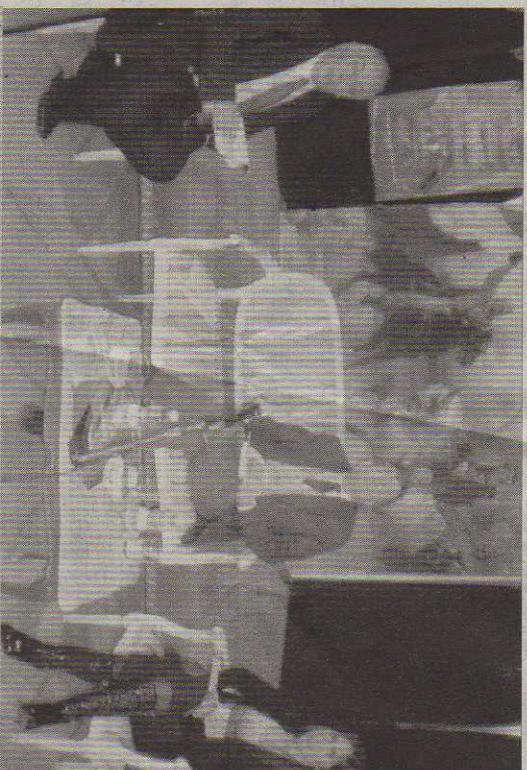
Al termine della presentazione l'autore ed il pubblico hanno degustato alcune varietà di dolci tipici offerti dal Distretto Industriale Agroalimentare Nocera Inferiore-Gagnano presieduto da Aniello Pietro

Torino.

Sul sito web [www.premiocomete.it](http://www.premiocomete.it) è possibile attingere ad ulteriori informazioni e scaricare alcune delle foto realizzate dall'Agenzia fotografica Photo&Photo di Pino Izzo. Con la preghiera della massima diffusione, si inviano cordiali saluti.



# Mazzini a Com&Te per raccontarci l'Unità



Da sinistra: Pasquale Pettilo, Giovanni Belardelli e Tiziana De Sio



Da sinistra: Mario Galdi, l'assessore Passa e Belardelli con la *riggiola* ricevuta in dono

## ROMA CRONACA

domenica 17 aprile 2011

**CAVA DE' TIRRENI.** «Senza Mazzini non ci sarebbe stata l'Unità d'Italia, che è nata da una sua idea, anche se quest'unità è stata fatta in modo diverso da come avrebbe voluto il vecchio rivoluzionario che rifiutò la "falsa" Italia, nata sotto la monarchia dei Savoia, che definisce "uno scheletro senz'anima". A spiegarlo, è stato, venerdì sera al Social Tennis Club di Cava De' Tirreni, il professor Giovanni Belardelli, professore associato di Storia delle dottrine all'Università di Perugia, che ha presentato il suo libro "Mazzini" nel terzo appuntamento della V edizione del Premio e Rassegna letteraria "Com&Te", promosso dall'Ente Comunicazione & Territorio, presieduto da Silvia Lambertini, e ideato da Pasquale Pettilo, che ha moderato la serata insieme alla giornalista Tiziana De Sio. «Mazzini è stato decisivo nell'ambito della conquista delle menti. Nel far pensare che bisognava assolutamente costituire uno stato nazionale che poi è stato attuato, diplomaticamente, da Cavour». Belardelli ha tratteggiato un ritratto vivido di Mazzini che: «Aveva il fascino del capo di una religione». Nel libro, Antonio Gallenga, un affiliato della Giovine Italia, lo ricorda così: «Col suo viso pallido, ascetico, ma divinamente sfavillante, col suo linguaggio ispirato, trasmise a tutti quegli che gli stavano intorno il suo entusiasmo irresistibile». Un uomo affascinante, Mazzini, che usava le parole come fossero armi: «Soprattutto affermando che l'Italia dovesse essere "una" dalle Alpi alla Sicilia» ha spiegato il professor Belardelli, che nel suo libro, fa leggere i veri contenuti del pensiero mazziniano

«Nonostante Mazzini sia stato considerato come il grande sconfitto del Risorgimento italiano, sicuramente, esercitò un'influenza di rilievo nelle successive vicende del Paese. Qualche elemento mazziniano è stato presente almeno fino al termine della Seconda

guerra mondiale». Considerato uno dei padri della Patria insieme a Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele II, è stato preso a riferimento sia dalla destra, sia dalla sinistra politica: «Si richiamavano a Mazzini sia il fascismo, sia Carlo Rosselli che Mussolini fece

uccidere in Francia nel 1937. Un paradosso che vedeva assassino e vittima». Giovanni Belardelli, ha trattato anche l'aspetto della visio-narietà romantica di Mazzini: «Una sorta d'intellettuale, scrittore, artista mancato che porta quella capacità d'immaginazione, così forte negli intellettuali romantici, dentro la politica che concepiva come un disegno religioso». Per Belardelli, Mazzini, sicuramente non è un politico realista: «Spesso, non sa misurare mezzi e fini. Le sue tipiche imprese si risolvono sempre in un insuccesso. Tipo: "Ci vediamo domani al'alba, saremo tremila! E poi sono solo tre. E' un politico visionario che immagina degli obiettivi, come quello dell'Unità d'Italia che, quando fondata "La Giovine Italia" nel 1831, sembravano cose da pazzi. Ha un deficit di realismo, ma allo stesso tempo, Mazzini è un folle lucido, quello che ci ha dato l'idea che l'Italia dovesse nascere esattamente in questa forma di Stato unitario, quando invece, nel 1858, con gli accordi tra Napoleone III e Cavour si prevedeva un'Italia divisa in cinque stati». Richiamandosi al libro di Pino Aprile: "Tirroni", Belardelli, ha affermato: «L'idea che i malitelli'Italia di oggi, derivino da ciò che è stato fatto nel 1860, mi sembra molto ingenua. Sicuramente derivano da tutto ciò che è stato fatto in questi centocinquanta anni da tutti quelli che ci hanno governato, non sempre bene». Belardelli ha ricevuto in dono, una riggiola in ceramica dall'Assessor alla Pubblica Istruzione del Comune di Cava Vincenzo Passa, e dal dirigente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava Mario Galdi.

**Antiello Palumbo**